



**NEO RINASCIMENTO**  
*Villa Della Torre e Palazzo Te,  
un sodalizio che celebra la  
meraviglia di un nuovo Amarone*

**IN FONDO AL MARE**  
*Da Gianfranco Pascucci al  
Porticciolo il naufragar  
è dolce nei piaceri della tavola*

**CAMPANIA ESTREMA**  
*Masseria Frattasi sceglie i luoghi  
più impervi della regione  
per esprimere un'antica vocazione*

# SPIRITO di VINO

**DENOMINAZIONE  
CAPUT MUNDI**  
*La Roma Doc Classico  
trova in Damiano Federici  
un interprete giovane  
ma solido, capace di fare  
di una costola  
dell'azienda di famiglia  
il riferimento tanto in  
termini di stilistica quanto  
di autodeterminazione*





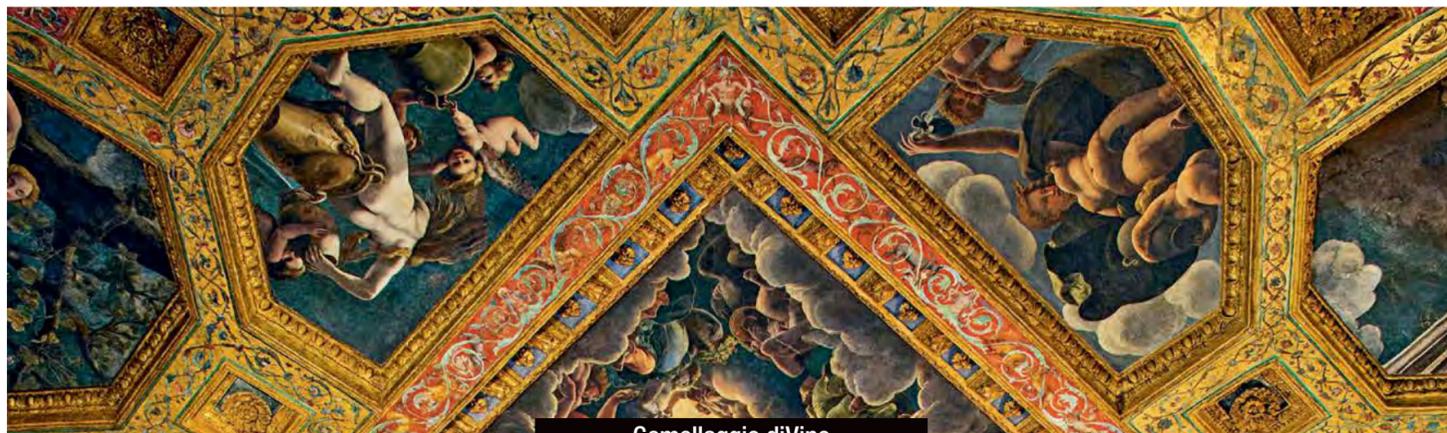
• *Esercizi di*  
***Rinascimento***  
*contemporaneo*



DAL SODALIZIO TRA VILLA DELLA TORRE  
E PALAZZO TE PRENDE FORMA  
UN AMARONE NUOVO ANCHE NELLO  
STILE, DA CUI RIECHEGGIA  
UN'ANTICA MA ATTUALISSIMA LEZIONE

di Leila Salimbeni

In questa pagina, l'ampia volta della camera del Sole e della Luna di Palazzo Te con l'inedita prospettiva dal basso enfatizzata dai 192 lacunari in rilievo. A fianco, Stefano Baia Curioni, direttore di Palazzo Te, e Caterina Mastella Allegrini, direttrice Marketing&Comunicazione di Villa Della Torre, con in mano rispettivamente l'Amarone Camera del Sole e della Luna da 1,5 litri e da 0,75 litri ([villadellatorre.it](http://villadellatorre.it)).



### Gemellaggio diVino

**L**il mondo del vino così come lo conosciamo oggi, col suo dogma «terroiristico» fatto di cru e climat, emette i suoi primi e già solenni vagiti in una dimensione monastica: quelli dell'abbazia di Cluny nel 910 d.C. Più di mille anni dopo questi principi, fatti di contegno e di misura, riecheggiano in un Amaronone assaggiato all'interno di una delle dimore rinascimentali più eclatanti d'Italia, e il riferimento alla Borgogna non è, come vedremo, del tutto peregrino. Questa storia, del resto, di riferimenti pullula, e si biforca generandone altri in un labirinto di borgesiana memoria. L'arte è il primo e il più fecondo tra questi, ed è pertanto il più insidioso: è spesso e volentieri immotivata, irragionevole, estemporanea, a differenza del vino che è sempre al servizio di qualcosa (il che non significa che sia servile, né asservito). Il vino che stiamo assaggiando ora, comunque, vanta una certa libertà stilistica e, come tale, spalanca un'infilata pressoché infinita di meraviglie promesse, mantenute e anzi superate dal luogo in cui è ubicato. Tra Mantova e Verona (Fumane, per la precisione), tra due meravigliose, artificiose, innecessarie e raffinatissime dimore che appaiono oggi fragili eppur potentissime difese nei confronti dell'ordinario, finanche del reale. Rispettivamente, siamo a Palazzo Te, a cui il vino si tributa, con Villa Della Torre (da cui proviene), ovvero due residenze unite nel segno di un'alleanza sì enologica (appunto) ma anche prospettica oltre che scultorea, architettonica e paesaggistica grazie alla figura di Giulio Romano: comune artefice e personalità di spicco del Rinascimento e del

In questa pagina, uno degli ambienti più sontuosi di Palazzo Te: la Camera di Amore e Psiche. A fianco: **1.** Veduta aerea di Palazzo Te. **2.** La conferenza stampa di presentazione; **3.** Dettaglio del gioco del ramarro; **4.** Marilisa Allegrini, Cavaliere del lavoro, presidente del Gruppo che porta il suo nome; **5.** Dettaglio della sala dei Cavalli; **6.** La tavola della cena curata da Carlo Cracco; **7.** La volta della Camera dei Giganti; **8.** La loggia del Palazzo, raffigurante le «Storie di David»; **9.** Le tre edizioni da 1,5 litri e 3 litri di Villa Della Torre e Palazzo Te: il Valpolicella Classico Superiore Camera dei Giganti, l'Amarone Camera del Sole e della Luna, il Lugana Camera di Amore e Psiche.



Manierismo italiano. Quanto al vino, di questa edotta stravaganza rappresenta la manifestazione in bottiglia: un Amaronone stilisticamente molto differente dai suoi simili, solido eppur ritmato, affollato eppur riposante, che enfatizza della Corvina l'anima più delicata e rarefatta. Una bottiglia, questa, che arriva dopo due edizioni limitate vestite degli affreschi della camera dei Giganti l'una (il Valpolicella Classico Superiore) e della camera di Amore e Psiche, sempre di Palazzo Te, l'altra (il Lugana). Quanto a lui, sempre in edizione limitata, l'Amarone vanta in etichetta la camera del Sole e della Luna, opera di uno degli allievi più promettenti di Giulio Romano, Francesco Primaticcio, che nell'affresco rappresenta l'allegoria dell'inflessibile passaggio di testimone tra notte e giorno, tra luce e ombra, come a dire che proprio nella sua natura transeunte, ovvero mutevole, tutto permane, tutto dura. A questo, «libiamo»! Esordisce così, con la consueta, dolce assertività la fautrice di questa storia, alzando il calice al cielo.



**L**ei è Marilisa Allegrini, Cavaliere del Lavoro dal 2020 e donna che ha fatto della sua vita e del proprio lavoro un'opera d'arte. Come tutta l'arte, dunque, ogni cosa appare in lei senza sforzo, attitudine, questa, percolata coi geni anche nella figlia Caterina Mastella Allegrini, che in lei si fa grazia pura anche quando duetta col sardonico Stefano Baia Curioni, direttore di Palazzo Te, con cui racconta di quest'alleanza nata per gioco e senz'altro con diletto. Un gioco nient'affatto solo simbolico se pensiamo che proprio un gioco da tavola accompagna questa terza edizione di Villa Della Torre a Palazzo Te, che la committenza affida all'artista e illustratrice Flaminia Veronesi, la quale identifica nel ramarro (al posto dell'oca) l'animale fantastico tramite cui collegare Mantova a Verona e, così facendo, ricordando la lezione di Roger Caillois, teorico che credeva nella potenza performativa, generativa e trasformativa del gioco. E ciò accade in particolare in un gioco che imita la vita come il gioco dell'oca, afferma Baia Curioni incalzato dalla stessa Veronesi: spalancando altri mondi possibili, il gioco esi-



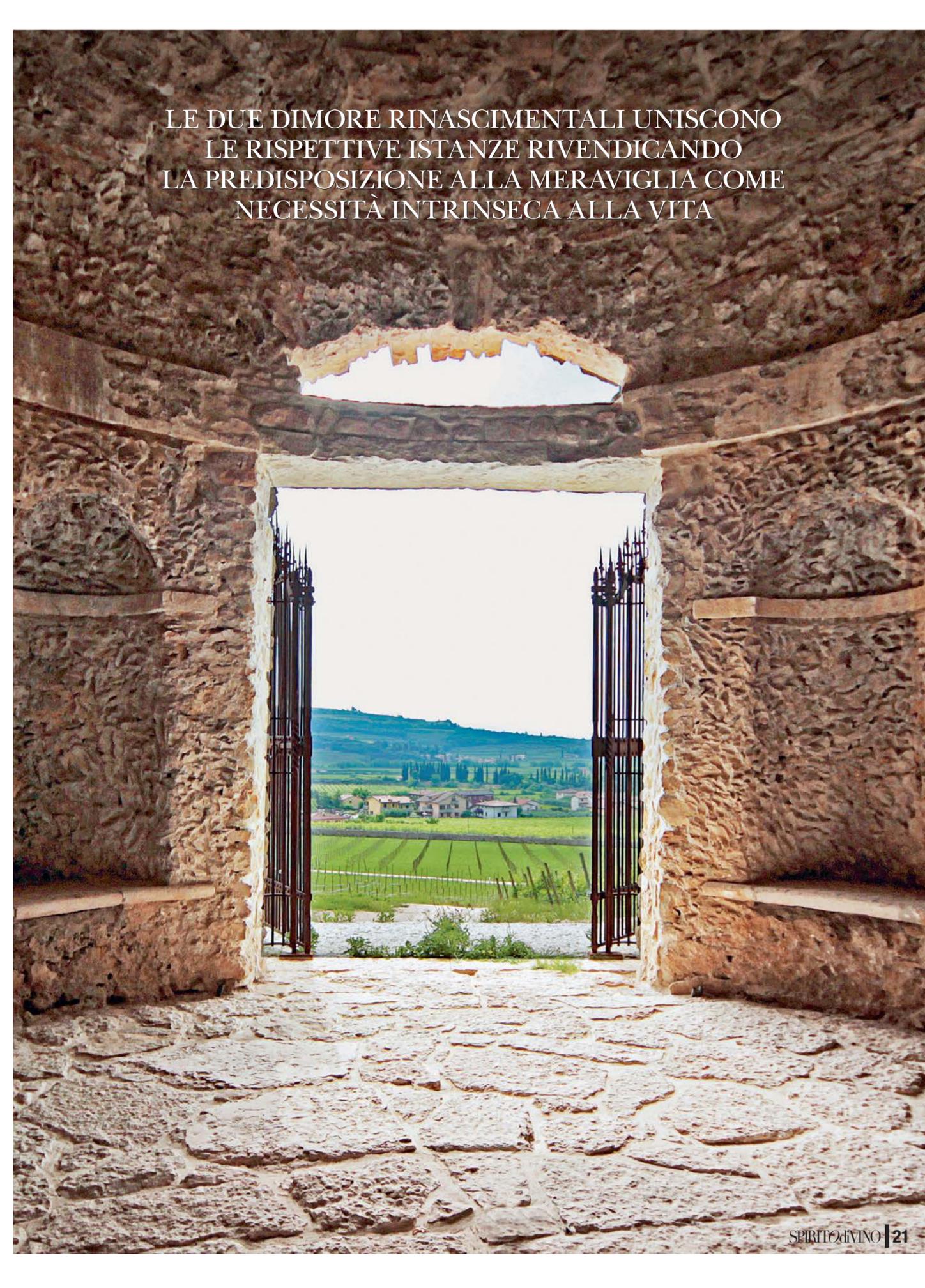
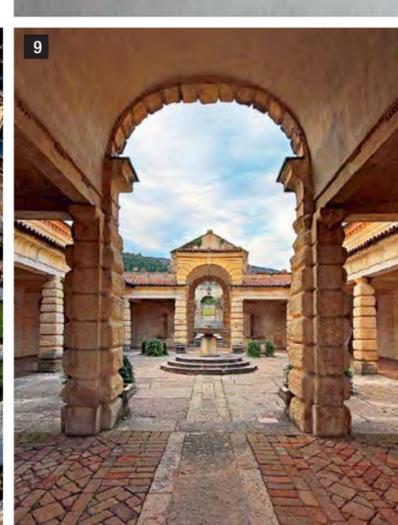


**Gemellaggio diVino**

ge soluzioni creative e una libertà intellettuale che, benché svincolata dal mondo reale, si rivela utilissima anche nel mondo reale.

Ogni gioco, poi, è un formidabile strumento di allenamento nei confronti della vertigine (Caillouis l'avrebbe chiamata *ilinx*) che tanto è di casa in questa dimensione in cui i due mondi fantastici di Palazzo Te e Villa Della Torre coesistono, diventando un tutt'uno con le rispettive istanze, e tanto che tutti i protagonisti (l'Amarone, il ramarro, Flaminia Veronesi, Giulio Romano, i giganti, Stefano Baia Curioni, Amore e Psiche, il carro del sole e della luna, Marilisa Allegrini e Caterina Mastella Allegrini) sembrano insistere affinché pure di un altro messaggio sia foriera, benché tacitamente, questa storia. «Nel '500 la camera dei Giganti terrorizzava i visitatori», ammette il direttore di Palazzo Te. Ebbene, se quella stessa stanza oggi ci appare bellissima, la lezione è che la meraviglia contiene sempre qualcosa di conturbante: «C'è una misteriosa saggezza per cui fenomeni tra loro disparati possono venir nominati con parole analoghe, la stessa per cui cose divine possono esser designate con nomi terreni, e per simboli equivoci Dio può esser detto leone o leopardo, e la morte ferita, e la gioia fiamma, e la fiamma morte, e la morte abisso, e l'abisso perdizione, e la perdizione deliquio, e il deliquio passione», scriveva Umberto Eco ne *Il Nome della Rosa*: ed è proprio questa mobilità dello sguardo, e del senso che attribuiamo alle cose, il messaggio più recondito, e più potente, di questa storia. 🍷

**1.** Villa Della Torre a Fumane, in Valpolicella: il progetto della Villa è stato attribuito a Giulio Romano e alla sua scuola, il Tempietto a Michele Sanmicheli, i camini a Giovanni Battista Scultori; **2.** Il Camino del Leone a Villa Della Torre; **3.** Il Salone degli Specchi; **4.** Caterina Mastella Allegrini e Stefano Baia Curioni; **5.** Le bottiglie da 0,75 litri di Valpolicella, Lugana e Amarone; **6.** Le bottiglie da 1,5 litri e 3 litri dell'Amarone; **7.** Il busto di un imperatore romano che si trova nella Sala dell'Angelo; **8.** Una veduta dall'alto della peschiera; **9.** Il peristilio, il cuore della Villa, ideato su modello della domus romana. A fianco, l'interno del Bucintoro che guarda i vigneti della Villa.



LE DUE DIMORE RINASCIMENTALI UNISCONO  
LE RISPETTIVE ISTANZE RIVENDICANDO  
LA PREDISPOSIZIONE ALLA MERAVIGLIA COME  
NECESSITÀ INTRINSECA ALLA VITA